



NORMA PARENTI

2 | La morte

Il 23 giugno 1944, alle 23.30, in località podere Coste Botrelli è morta "in seguito a ferite di arma da fuoco per fatto di guerra" Norma Parenti, di anni 23, atta a casa, figlia di Estewan e Camerini Roma. Così sta scritto nel registro dei morti della Parrocchia di San Cerbone, alla pagina 41. Di seguito, altri atti di morte con la medesima motivazione, il giorno 24, data dell'entrata in Massa Marittima delle truppe della V Armata dell'esercito americano. [doc. 1]

Possiamo senz'altro collocare tra "le false notizie di guerra" la relazione redatta nell'agosto 1944 dall'ufficiale della V Armata incaricato dall'AMG.

...gli animi erano incandescenti (questo sentimento si basava su uno sporco background parte del quale era la storia di Norma. Moglie di un prigioniero in Germania, aveva assistito i partigiani portando loro cibo ed armi. Accusata da spie fasciste, i tedeschi l'avevano catturata, stuprata, tagliata a pezzi in mezzo alla piazza).

Daniel J. Petruzzis, 1st Lt. FA, Partisan Officer

Il tributo di sangue pagato nella zona a causa di stragi ed eccidi nazi-fascisti negli ultimi dieci giorni di guerra fu enorme. Il 13 e il 14 tra Niccioletta e Castelnuovo Valdiccina la più grave tra le violenze di massa del territorio grossetano. I notiziari della Guardia nazionale repubblicana, le carte del CLN e la documentazione ufficiale attestano un frenetico crescendo delle attività partigiane e delle iniziative di repressione, a Massa Marittima e in tutto il territorio circostante.

...le operazioni sembrano assumere per parte germanica una maggiore consistenza reattiva specie nel settore maremmano... Il Maresciallo Kesslerling si è dichiarato del tutto favorevole ai nuclei di fascisti armati,... per la garanzia dell'ordine e di cooperazione diretta con le forze armate germaniche nelle operazioni di antiribellismo e di ripulitura delle retrovie... la revisione generale di tutti gli arresti e detenzioni, cattura di ostaggi ecc.

Lettera di Alessandro Pavolini al Duce, 18 giugno 1944

È questo il contesto in cui s'inscrive l'uccisione di Norma Parenti, arrestata nella sua casa da militari dell'esercito tedesco con la presenza e la collaborazione attiva di militi fascisti e portata a morire fuori dalla città.

Altre vittime caddero nello stesso podere. Fra queste Giovanni Moschini, testimone della morte di Norma, ucciso la mattina seguente. [doc. 2, 3, 4, 5]

La morte di Norma, se comparata agli obiettivi strategici della guerra ai civili dichiarata dall'esercito tedesco in ritirata e alle azioni di deterrenza del fascismo repubblicano contro il sostegno alle bande partigiane, fu inutile. Nessuna strategia di guerra, nessun calcolo per limitare danni sul piano militare, ma, a guerra perduta, con gli alleati alle porte, un gesto gratuito, una deflagrazione capace solo di spezzare i legami sociali, lasciando un corpo martoriato da comporre e domande cui era difficile persino dare voce.

Norma urlava: "Capitano, c'ho un figlio al petto"! e lì c'era uno che parlava italiano, sicché non erano tutti tedeschi, poi gli s'attaccò al collo piangendo, gli s'attaccò al collo e gli gridò "Moschini c'ammazzano" in quella via gli spararono. Norma cascò in terra bocconi e rimase di traverso, con il capo verso una vetrina incassata nella parete e le gambe alla porta d'ingresso. Il mio babbo si buttò a morto dietro la parete, fece il morto... Era buio, sentiva Norma lamentarsi, lamentarsi, poi venne il silenzio.

Testimonianza di Italo Moschini, s.d.

Le responsabilità non sono mai state accertate; quella italiana non è certificata da prove, ma gli indizi numerosi e univoci la rendono più che probabile. Un nome compare con frequenza nelle narrazioni sul fascismo massetano: quello del capitano Giovanni Nardulli. Gerarca di esemplare durezza, incoraggiato dalle massime autorità civili della provincia, era già fuggito al nord, come la maggioranza dei suoi, nei giorni dei massacri. Rimase ad Asti, lì operò come ufficiale della Guardia Nazionale Repubblicana con responsabilità elevate fino alla Liberazione. Confermò la sua inclinazione alla violenza e fu protagonista di gravissimi crimini. Condannato a morte, fu giustiziato nel settembre del 1945. Difficile oggi dare conto dell'inchiesta e del procedimento, che si conclude con l'archiviazione nel 1967. Sono emerse da luoghi diversi, in tempi diversi, singole tracce della ricerca di fare giustizia, decontestualizzate e prive di nessi, anche in relazione alle complesse vicende delle fonti ufficiali sulle stragi nazi-fasciste: la deposizione di fronte al Comando dei Regi Carabinieri della madre di Norma, accanto ad altre di massetani sui massacri di quei giorni. Nel suo ruolo di membro della Commissione per l'epurazione, lo stesso marito di Norma Mario Pratelli è partecipe delle inchieste sulle responsabilità del fascismo repubblicano locale. [doc. 6, 7, 8]

Abbiamo l'abitudine di parlare come se le tragedie si svolgessero nel vuoto: ma chi le condiziona è lo sfondo
Marguerite Yourcenar, 1962

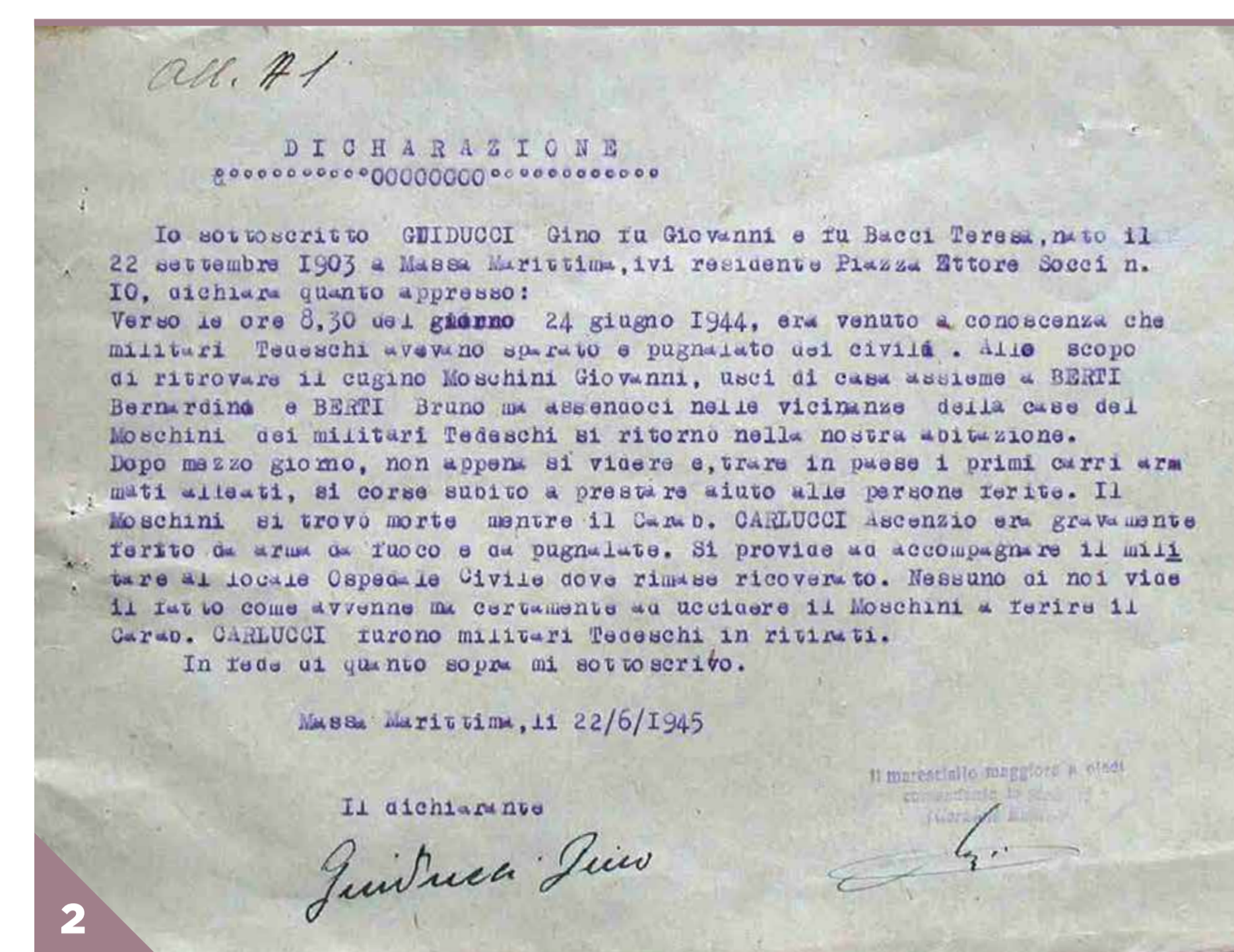
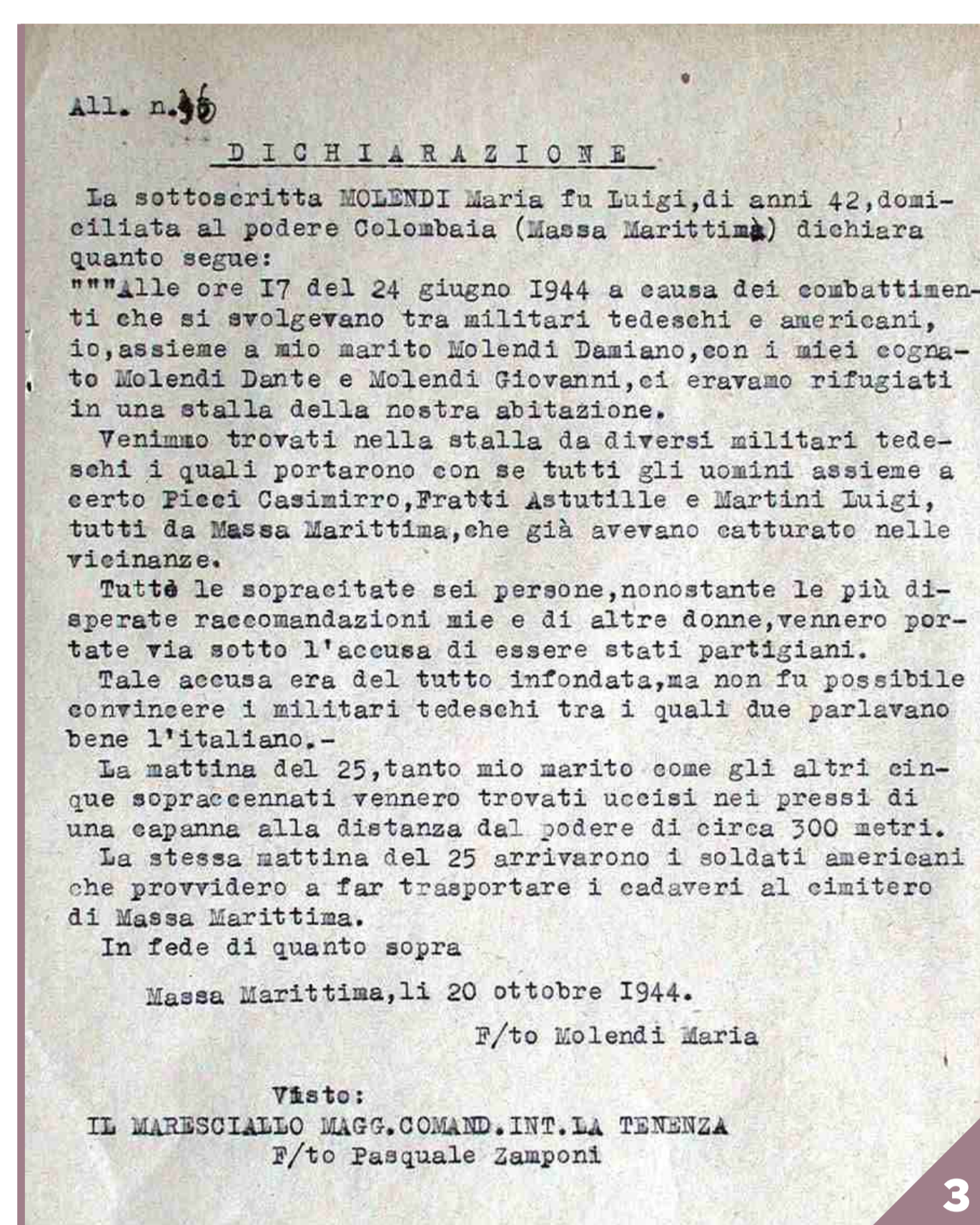
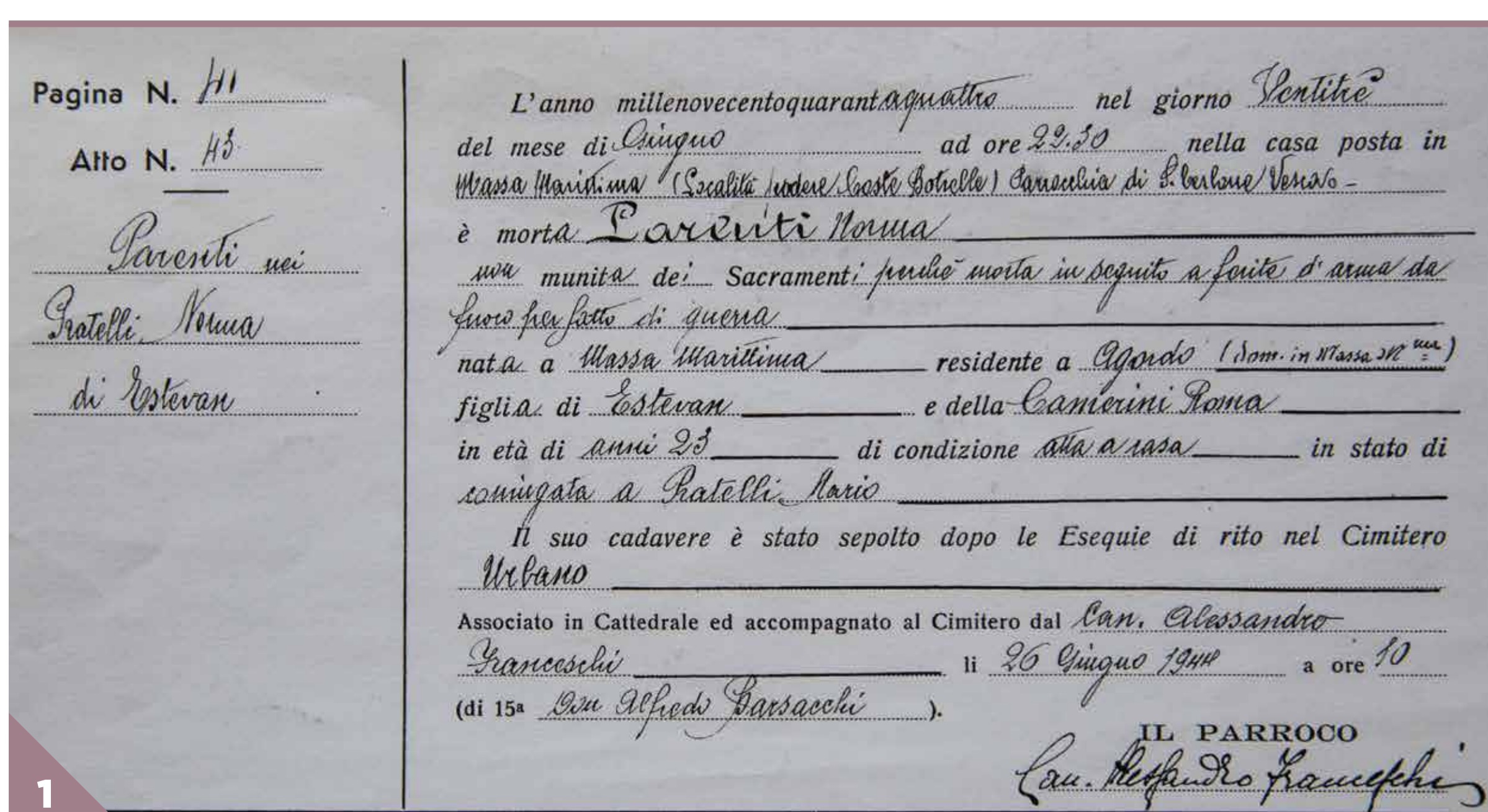
Conoscere con esattezza l'esecutore materiale di una strage aiuta a conservarne la memoria. Trovare, riconoscere, identificare i veri colpevoli è dunque fondamentale per poter vivere la strage ed elaborare il lutto... E per riuscire a passare all'esterno il ricordo deve prendere forma, diventare controllabile, tangibile, visibile, deve diventare oggetto di ricordo.
Raffaella Marcucci, 2005



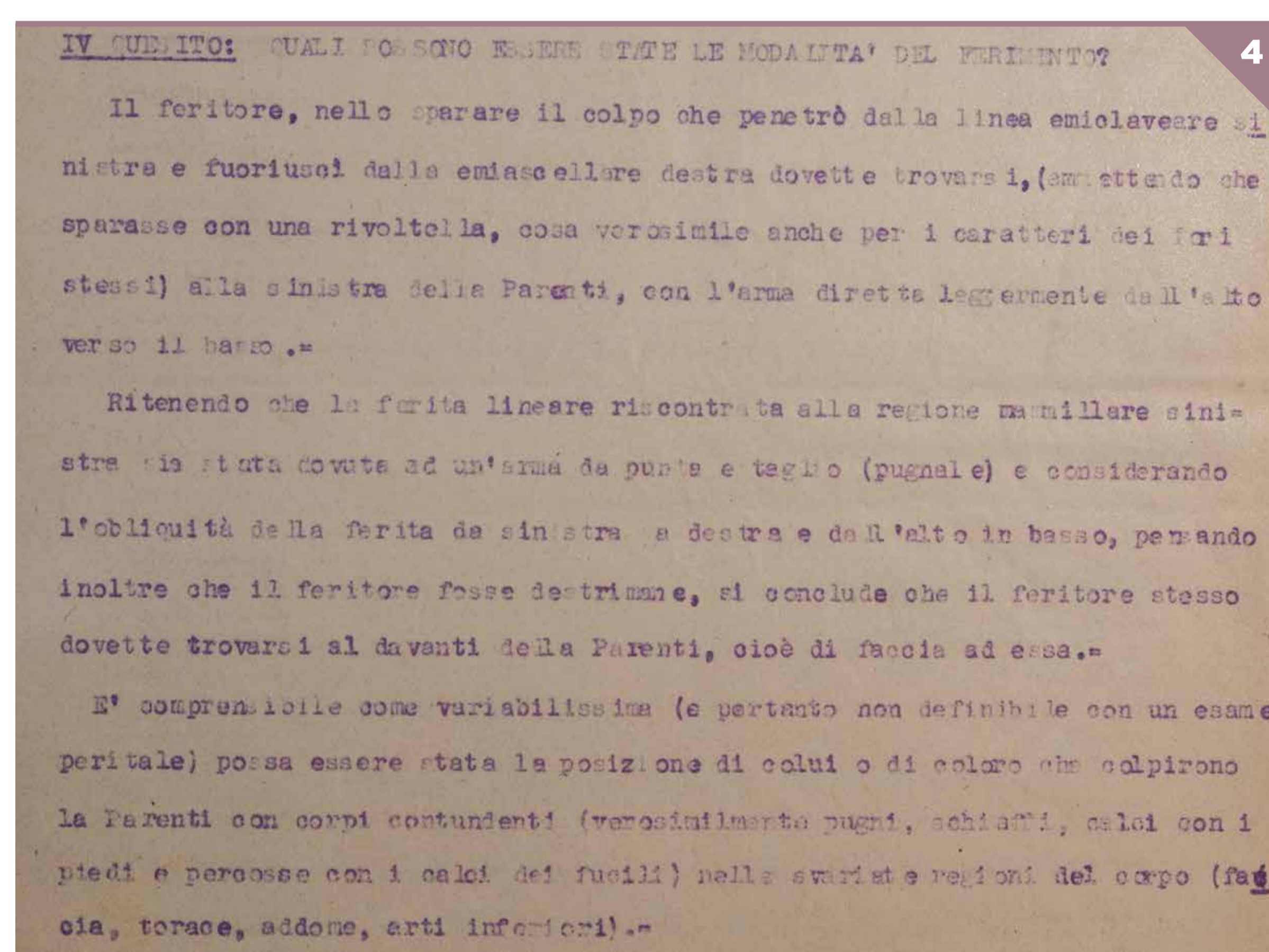
Entrata degli Alleati a Massa Marittima, 24 giugno 1944, Archivio fotografico Banchi



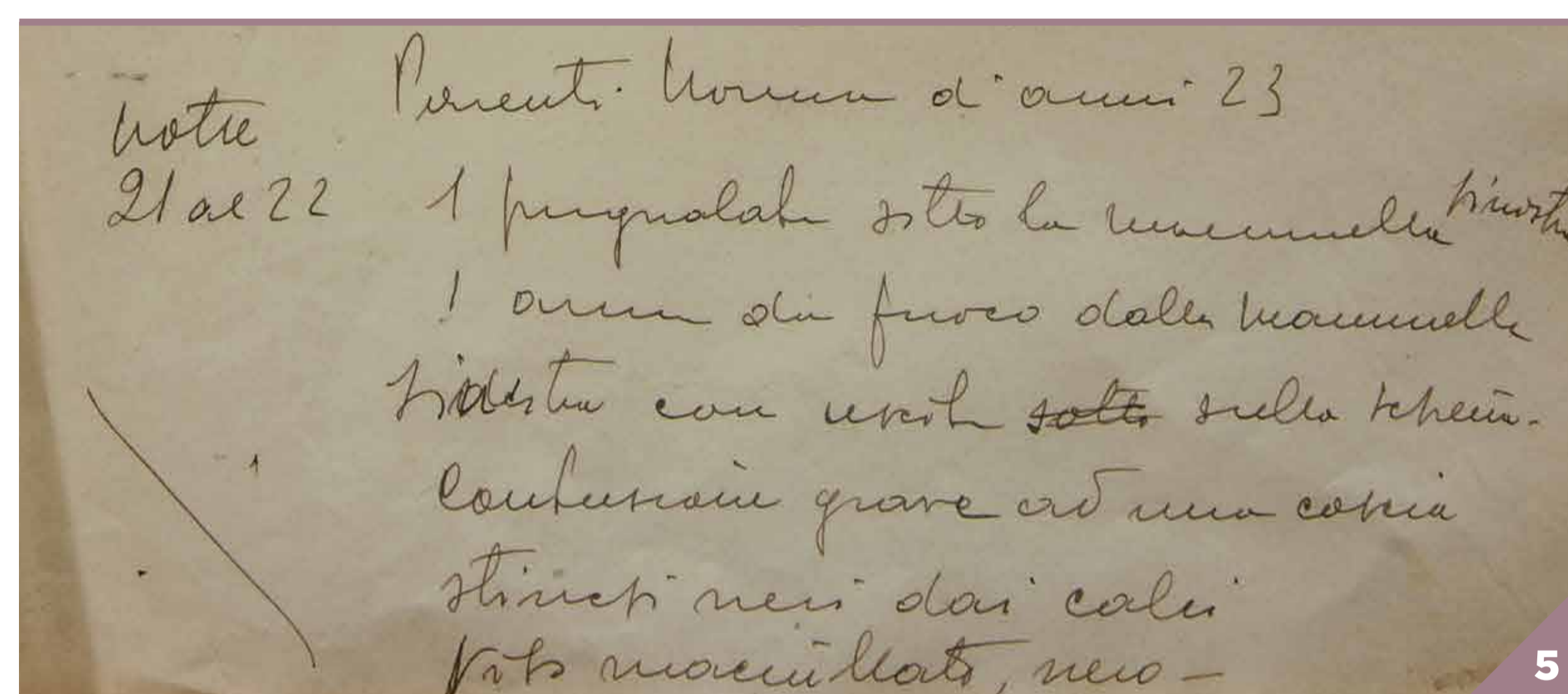
1 | Registro dei morti della Parrocchia di S. Cerbone



2, 3 | Depositioni raccolte dal RR.CC. sulle uccisioni dei giorni 23 e 24 giugno, Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma



4 | Relazione peritale del dr. Enrico Cheli sulla morte di Norma Parenti (autopsia del 25 giugno, data della relazione 25 luglio 1944), Archivio UDI nazionale, Roma



5 | Manoscritto che descrive lo stato dei corpi di Norma Parenti e di alcune tra le vittime del 24 giugno, Archivio ISGREC, Fondo CPLN

La Spezia
il P.M.

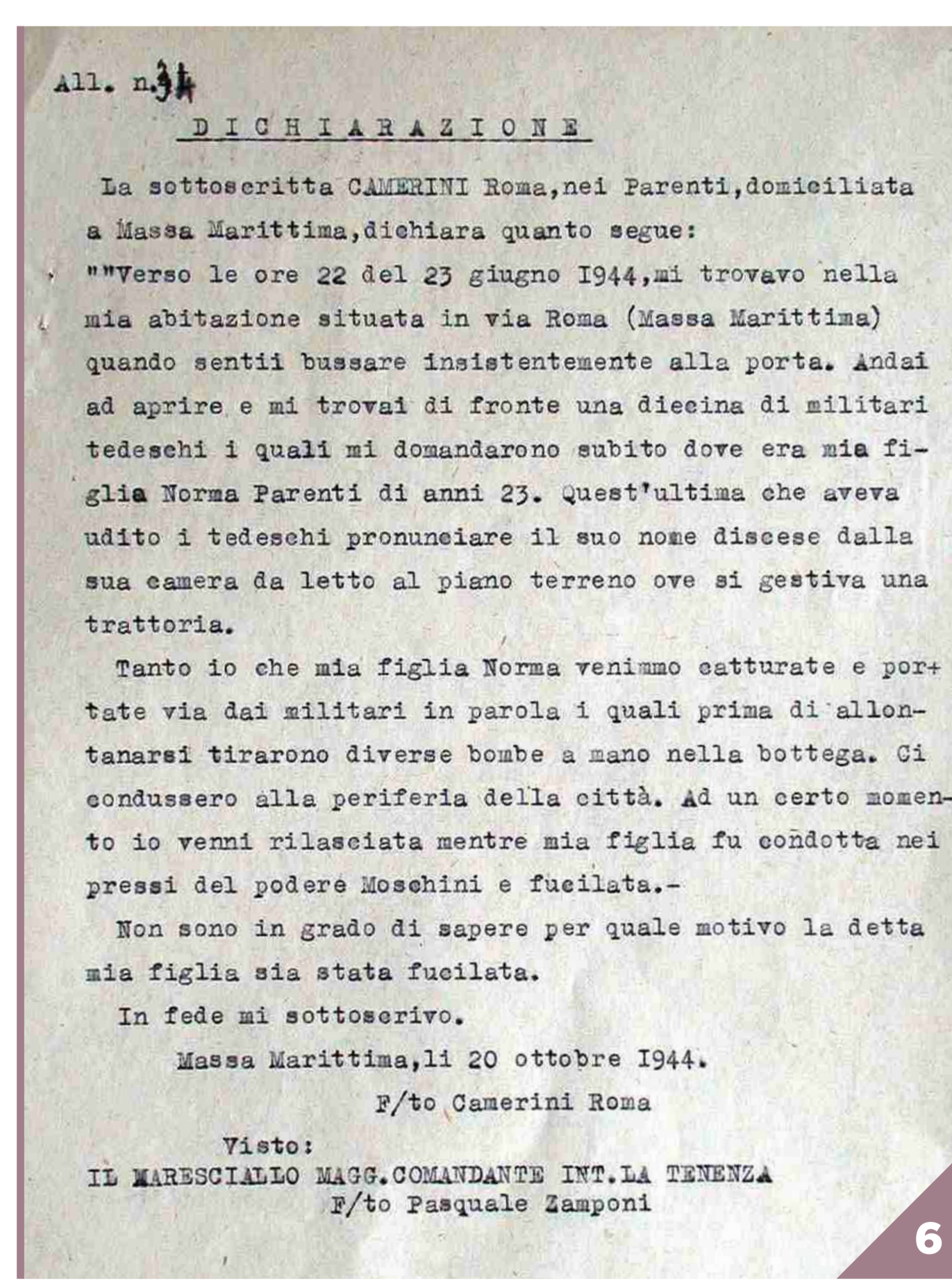
Visti gli atti del procedimento penale contro IGNOTI MILITARI TEDESCHI [...]

Ritenuto che, a causa delle notizie assolutamente generiche a suo tempo raccolte, non emerge dagli atti del processo alcun elemento che consenta di addivenire alla identificazione dei militari tedeschi cui viene attribuita la responsabilità del fatto criminoso descritto nel capo d'imputazione;

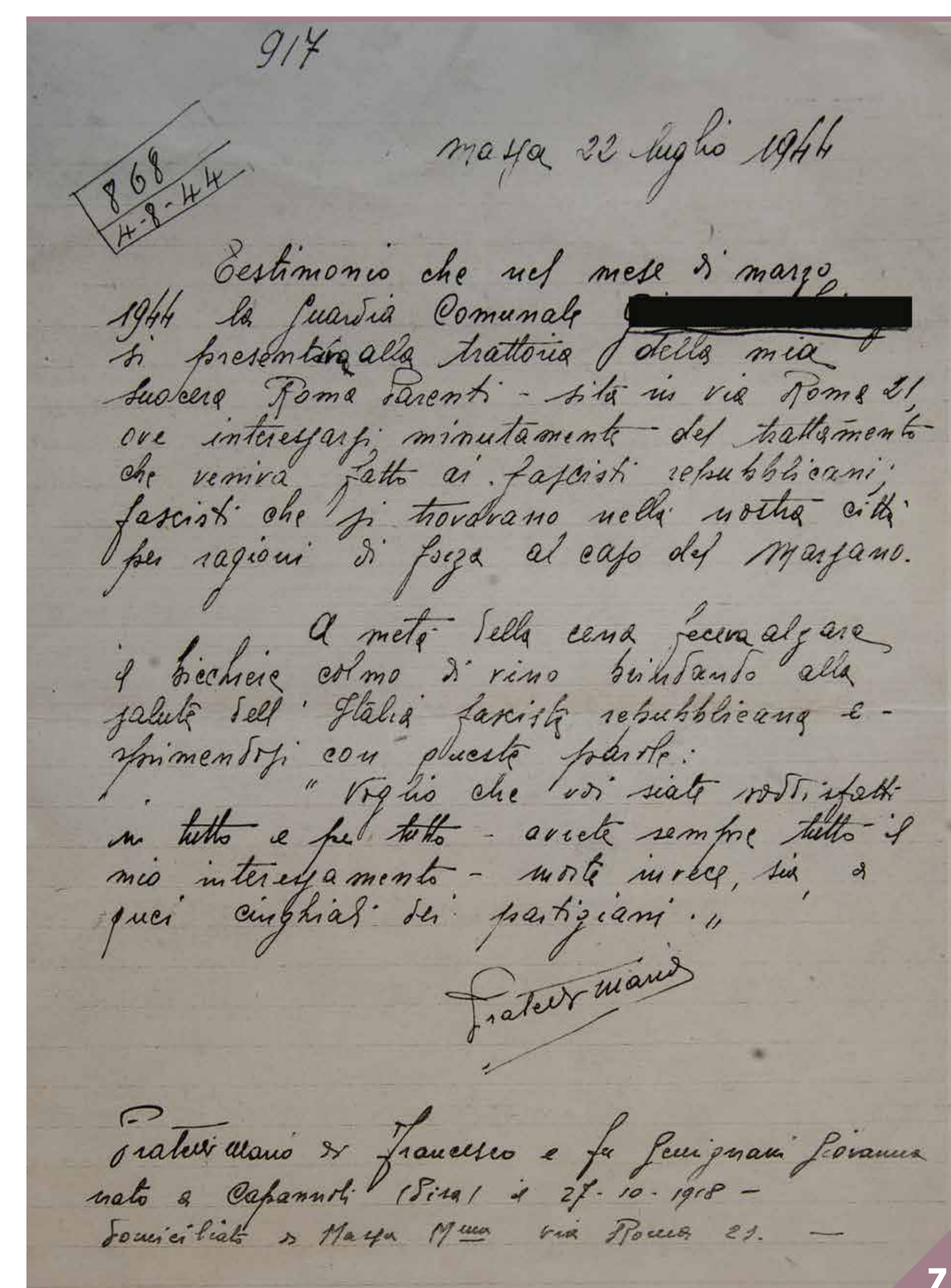
che il lungo periodo di tempo trascorso, e la suaccennata assoluta mancanza di elementi, non rendono possibile, allo stato, l'esperimento di eventuali indagini volte alla identificazione dei responsabili.

Visti gli artt.261 e 351, I comma, c.p.m.p.; 378, cpv. II. c.p.p.,
CHIEDE

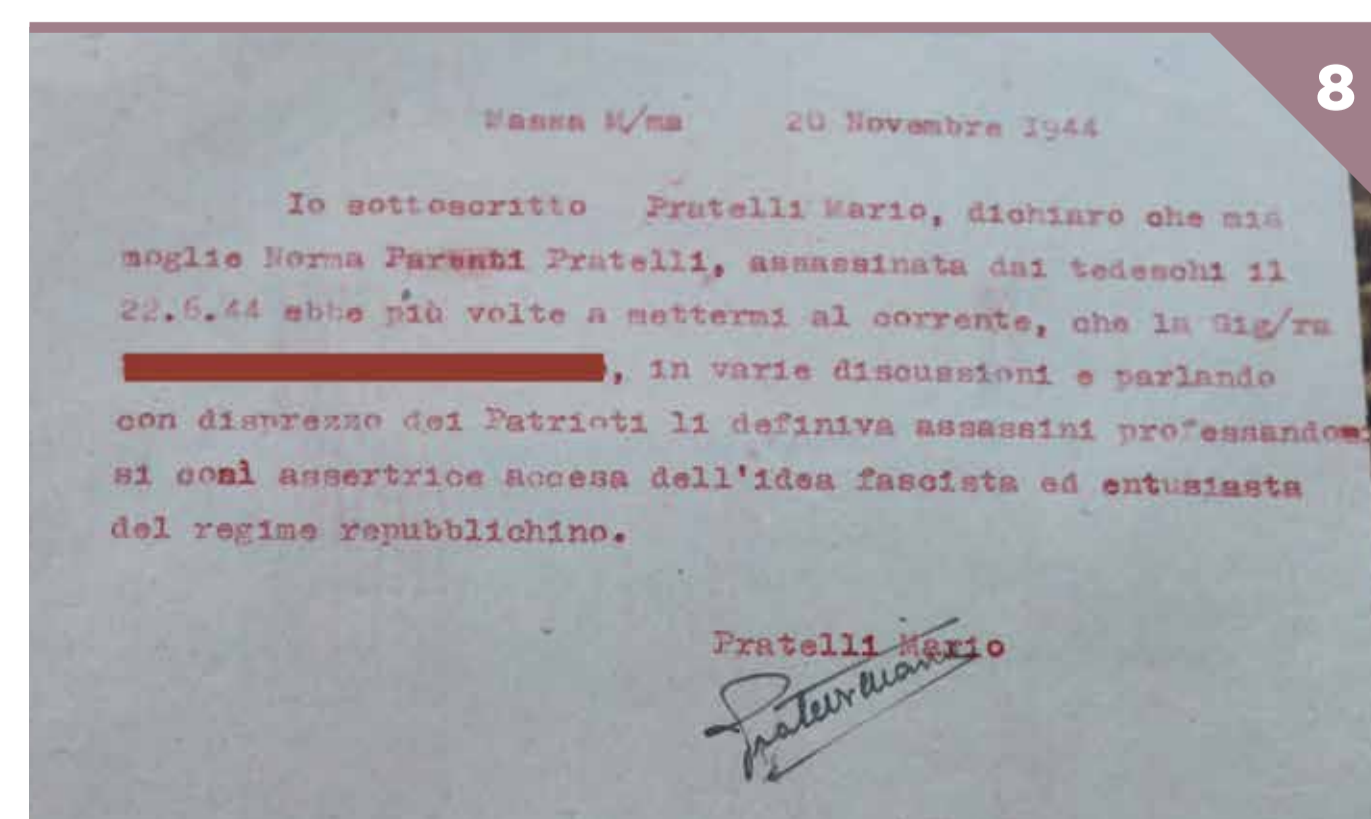
Che il Giudice Istruttore dichiari, con sentenza, non doversi procedere in ordine al reato di cui al capo di imputazione, per essere rimasti ignoti i militari tedeschi autori del reato medesimo.
La Spezia, 12 Apr. 1967



6 | Dichiarazione di Roma Camerini sull'uccisione della figlia Norma ai Carabinieri di Massa Marittima (20 ottobre 1944), Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma



7 | Testimonianza di Mario Pratelli su un repubblicano di Massa Marittima, Archivio ISGREC, Fondo CPLN



8 | Dichiarazione di Mario Pratelli su una donna repubblicana di Massa Marittima, Archivio Storico del Comune di Massa Marittima, Fondo CLN